



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

**COMMISSIONE
TUTELA AMBIENTE
MONTANO
(TAM)**

DOLOMITI: PATRIMONIO DELL'UNESCO

Il giorno 20 febbraio si è tenuto a Maniago, nella sede locale del CAI, una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti di diverse Sezioni, allo scopo di rivitalizzare la commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) come gruppo di lavoro intersezionale. All'aris, presidente della Sezione di PN, nell'introdurre l'argomento ha osservato che nell'oriente friulano *"de là de l'aghe"* o sinistra Tagliamento, c'è una entità TAM operante piuttosto attiva. L'intento è quindi che, *"de qua de l'aghe"*, destra Tagliamento o Friuli occidentale, si costituisca (o ricostituisca) un organismo analogo. Lo scopo è stabilire contatti, scambiare informazioni su argomenti che possano essere in comune alle Sezioni, ed affrontare insieme la risoluzione di eventuali problemi, all'insegna che *"l'unione fa forza"*. A questa impostazione di ordine generale, si sono fatti esempi di situazioni locali, tipiche delle Sezioni situate in aree montuose. Di solito sono aspetti che riguardano la vita delle popolazioni che nelle montagne ci vivono.

Costituire
nella destra
Tagliamento
una attiva
entità TAM

Sovente tali abitanti possono avere un'ottica dell'ambiente montano diverso da coloro che vivono in pianura, e che in montagna ci vanno per attività alpinistica/escursionistiche. Tutto questo si incrocia con il nuovo avvenimento delle **"DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"**.

L'argomento è stato introdotto da Toni Zambon, socio CAI di Pordenone ed ex sindaco di Budoia, reduce dal convegno in materia che si è tenuto il 19 dicembre ad Auronzo. Di tale argomento si sente parla-

re da diverso tempo. In particolare: nove sistemi montuosi dolomitici sono stati riconosciuti patrimonio dell'umanità per particolarità paesaggistica di eccezionale bellezza naturale. Precisamente sono: 1) Pelmo-Croda da Lago, 2) Marmolada, 3) Pale di San Martino-San Lucano-Dolomiti Bellunesi, 4) Dolomiti Friulane, 5) Dolomiti Settentrionali, 6) Puez Odle, 7) Sciliar, Catinaccio, Latemar, 8) Rio delle Foglie/Bletterbach, 9) Dolomiti del Brenta.

Le loro cime, spettacolarmente verticali, presentano una varietà di forme scultoree più uniche che rare a livello mondiale. Inoltre, anche dal lato scientifico, è di grande interesse la formazione delle rocce nelle varie ere; rivela quindi la storia del passato sulla terra. Per questo l'intervento ora si deve caratterizzare su tre linee guida: Conservazione, Comunicazione e Valorizzazione, intorno cui sviluppare un piano di coordinamento delle gestioni locali. Occorre perciò creare una rete di contatti e flussi di informazioni tra i territori ed Enti, per attivare politiche di conservazione e sviluppo sostenibile. Inoltre occorre incentivare la partecipazione attiva della popolazione residente, e la collaborazione fra le varie Province in cui si trovano i sistemi montuosi riconosciuti dall'Unesco. Abbiamo quindi la saldatura fra gli

Le linee guida:
Conservazione
Comunicazione
Valorizzazione

della popolazione residente, e la collaborazione fra le varie Province in cui si trovano i sistemi montuosi riconosciuti dall'Unesco. Abbiamo quindi la saldatura fra gli



argomenti della riunione: per la Tam, con le problematiche esposte all'inizio, che si dovrà confrontare (e possibilmente non scontrarsi) con gli indirizzi dell'istituzione delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. La zona delle Dolomiti Friulane comprende, nel territorio del pordenonese, il gruppo del Cridola, il Duranno, Cima dei Preti, i Monfalconi e gli Spalti del Toro, inclusa quindi la guglia simbolo della nostra zona: il Campanile di Val Montanaia. Si può ipotizzare quindi che in futuro la TAM avrà un significativo ed importante ambito su cui operare e misurarsi.

Aldo Modolo

Itinerario in Val Tramontina: tra storia e paesaggio

Dalla forcilla "In cima Pala", punto più alto del percorso, sotto il monte Brusò, il paese si vede con nitidezza proprio di fronte, tra gli alberi. Spicca bianca come in un presepe, la chiesetta con il campanile. Da qua s'intuiscono già le case e il vicolo principale, confusi nel rigoglio della boscaglia. E' l'unica zona illuminata da un pallido sole, sicché tutto sembra vivo. Mi aspetto di scorgere da un momento all'altro, una donna vestita di nero che esce dalla chiesa o un'altra che dall'uscio di quella casa in alto che sembra ancora integra, richiama uno dei piccoli che sicuramente stanno giocando sotto il grande noce. Resto in attesa di un segno ma tutto è immobile e l'unico suono che ci accompagna ormai da tempo è

l'acqua che scorre non solo sotto di noi, ma anche attorno e dietro. Scende rumoreggiando, rimbalzando tra i sassi, salta, gorgoglia, s'acquieta in una pozza cristallina e poi riparte capricciosa tra le pietre, trascinandosi appresso la rassicurante colonna sonora.

Tutto intorno, del resto, il paesaggio è profondamente segnato dal passaggio delle acque torrentizie e piovane. Complice un trascorso geologico tormentato e ancora recente, i crinali, il fondo dei sentieri, le forre, i pendii risultano instabili e martoriati. Le rocce sono friabili e spigolose: sembra che sia il bosco con l'intrico delle radici e degli arbusti a tenere insieme buona parte del terreno. Abbiamo appena superato il Leone di Pala: con la dovuta attenzione l'enorme spuntone roccioso svela il naso regale, due occhi che scrutano attenti la valle verso sud ed una criniera abbozzata che risente dell'età. Una sentinella o un custode temibile del passato della valle? Prima di fermarci qui,

abbiamo fatto tappa a Vuar e poi in un altro pugno di case senza nome, che sulla cartina Tabacco è segnata come Crovat. Vuar è proprio nascosta tra gli alberi: si abbandona il torrente di turno e si risale sulla sinistra un fitto boschetto: in poco si arriva davanti ai muri di terrazzamento possenti e ancora ben visibili. La vegetazione attraversa e ricopre tutto il borgo ma non impedisce di ricostruirne la struttura e meraviglia imbattersi nei resti di una casa che si può certamente definire signorile. Alta, con una facciata elegante in pietra, con tre livelli di archi sovrapposti e il porticato ancora in piccola parte visibile. È la casa della fam. Rugo, costruita verso la fine del 1700 e rappresenta un esempio architettonico di un certo rilievo che rischia di perdersi insieme alla memoria storica di questi luoghi. Crovat mostra invece altra vocazione: un modesto pugno di case di pastori che forse ha avuto vita più longeva dei vicini dato che le abitazioni hanno ancora i muri perimetrali.

Siamo arrivati quassù in poco meno di due ore, partendo da Comesta a Tramonti di Sotto. La forcina è sullo spartiacque: a sinistra resta il torrente Tarcenò a destra scorre il Ru di Palcoda che si innesta poco più sotto nel Chiarzò. Tra mezz'ora arriveremo a Palcoda, scendendo verso il torrente omonimo e risalendo il versante a sinistra. Il rio Palcoda ha scavato la roccia e tra pozze, cascatelle, salti e stille fa rilucere il verde dei muschi e delle erbe: a tratti si scivola sulle pietre lisce e si avanza con incerti equilibri. Guadiamo l'ennesimo corso d'acqua che, imprigionato in una ancor visibile canalizzazione, si tuffa con una cascata spettacolare nel Chiarzò. Si intravedono tra i cespugli le mura di alcuni edifici, uno dei quali doveva essere un mulino. Saliamo veloci, sorpassiamo il grande noce immaginato alla forcina, e tra l'erba alta appaiono le

mura bianche della chiesa e il campanile. Sono racchiusi in impalcature: con il "Progetto Palcoda" diverse associazioni insieme alla Parrocchia e al Comune di Tramonti, provano a recuperarne le strutture e renderli ancora agibili. La chiesa è dedicata a S. Giacomo ed è stata eretta nel 1780. Giacomo era anche il nome del capostipite della famiglia più importante del borgo, i Masutti, che sviluppò un fiorente commercio di cappelli di paglia e così poté permettersi una villa elegante anche questa ad arcate e logge sovrapposte tuttora riconoscibile. Palcoda aveva appunto un mulino e due fornaci i cui resti sono visibili a monte e

casere, stavoli o sentieri che come un reticolo, mettevano in comunicazione le località sparse tra le vallate. Oggi la sensazione di isolamento è forte. Il paese è quasi sommerso da aceri, faggi, noccioli. I rami sbucano prepotenti ovunque, dalle finestre, dagli usci in bella pietra ancora bianca. Insidiano i begli archi a volta dell'abitazione dei Masutti, fanno da sfondo ai tetti crollati alle travi marcite messe di traverso tra le mura. L'edera, i muschi e le felci adornano vistosamente la strada, i pavimenti, le corti e le cantine. La natura si sta riprendendo i suoi spazi. Su un muro miracolosamente sgombrato si nota una data, giugno del 1944: chissà se l'ha



Palcoda - Ruder - foto Elisabetta Magrini

all'inizio dell'abitato e godeva di una discreta economia legata all'agropastorizia ma anche agli introiti reinvestiti, dei piccoli e grandi commerci in Valle e fuori.

Nel 1914 contava ancora 126 abitanti ma la crisi economica seguita al primo conflitto mondiale, disperse i "palcodans" nei mille rivoli dell'emigrazione che decimarono la montagna friulana. L'ultima famiglia ad abbandonare il paese furono loro, i Masutti nel 1923. Da qui oggi si vedono solo boschi e alberi ma allora il panorama mostrava pascoli, prati e radure e la vista spaziava ben oltre, tra altre

incisa la partigiana Paola, rifugiata qui, prima di essere uccisa dai nazisti insieme a due suoi compagni nel dicembre dello stesso anno, dopo un tentativo disperato di difesa. Girovagare tra le rovine è come intrufolarsi nelle vite di questi montanari tenaci. Veniamo distratti dall'arrivo di una piccola comitiva: il caso vuole che la guida sia proprio Renato Miniutti, l'autore del libro per merito del quale abbiamo scoperto questi posti: "Ator par la valada - Escursioni in Val Tramontina", edizioni L'Omino Rosso. Gli facciamo i complimenti e lui ci invita a passare anche per Tamar, visitare il borgo e il rif. Varnerin. Tamar è in effetti la nostra prossima meta, ma non abbiamo fretta di ripartire: è difficile staccarsi da queste pietre che nascondono fatiche ed esistenze di antiche quotidianità. Come un piccolo tarlo, man mano che ci si allontana, il desiderio di ritornare per riscoprire altre zone di questo territorio, lavora abilmente tra i nostri pensieri, insinuandosi nella soddisfazione per la conclusione di una bella escursione. Il libro di Miniutti, già lo so, lo consulteremo spesso.

Elisabetta Magrini



Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile della nostra Sezione, si sono resi disponibili anche quest'anno per ripetere la bella esperienza della "ciaspolada", accompagnando il gruppo del Pedibus di Sacile in Piancavallo. - Dalla località Collalto, 60 giovani delle quarte e quinte elementari hanno iniziato il percorso con le racchette da neve comunemente dette "ciaspole".

Una facile e tranquilla passeggiata che, con certe condizioni di luce o in certi periodi dell'anno, può assumere toni affascinanti ed emozionanti. L'itinerario non presentava alcuna difficoltà. Attraversato un bosco d'abeti e faggi, ad un tratto il nostro percorso è coperto da un

incontaminato manto di neve di notevole spessore, con le sue doline, i suoi dossi e vallette a tratti come un paesaggio lunare e con ampie vedute sull'alta pianura Pordenonese. In giornate limpidissime, dalle cime circostanti si possono ammirare orizzonti vastissimi fino al mare: da Trieste a Venezia, alle Dolomiti.

GIOVANI e CIASPOLE

PIANCAVALLO - GIRO DELLE MALGHE

Arrivati ad un Belvedere m 1353 (breve pausa) notiamo tutto il gruppo del Cavallo innervato. Ancora alcuni metri ed arriviamo ad una piccola forcina, dove lo sguardo può spaziare meglio verso la pianura. Un po' più in basso alla nostra sinistra notiamo la Casera Caserate mt.

1349 (la nostra meta).

Dopo la meritata pausa, il gruppo rientra per il medesimo itinerario.

Ma ora lasciamo ad alcuni dei nostri protagonisti esprimere le loro impressioni:

La mia prima ciaspolada; all'inizio mi sembrava difficile quasi impossibile, ma poi grazie ai miei amici e alle insegnanti sono riuscito a farcela. Quel giorno la neve era fresca e c'era un bel sole, io non vedevo l'ora di fare una discesa

con il sedere, non so perché certe persone non ce lo lasciano fare. Purtroppo è durato troppo poco perché per me si doveva continuare, anche se ero stanco. Devo dire grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato soprattutto quelli del CAI. (Federico)

E' stata davvero un'esperienza fantastica, abbiamo camminato per la prima volta (almeno per me) con delle ciaspole, che sono una specie di racchette di forma ovale di vari colori che servono a non scivolare sulla neve. All'inizio, era un po' emozionante, ma molto di più imbarazzante, perché sembravamo dei pinguini.... mi sono proprio divertita! Spero di rifarlo. (Alice)

In modo particolare ricordo che mi sono fatta le vesciche e che poi si sono scoppiate! Ah! Che male! Poi anche delle scivolate con dei giochi di gomma piuma. Erano colorati con colori bizzarri a forma di mucche e tori, altri a forma di tronco, un vero spasso. (Dora)

E' stata un'esperienza entusiasmante! Abbiamo camminato così tanto ma così tanto che sono arrivata a casa stanchissima, Abbiamo passato un sentiero stretto e pieno di alberi. (Valentina).

Siamo andati in Piancavallo con l'autobus. Eravamo la 4ª e la 5ª di varie scuole. Appena siamo scesi dall'autobus ci hanno fatto mettere le ciaspe ai piedi e siamo andati ad un bivacco quasi sommerso dalla neve. Al ritorno una bambina ha fatto cadere una bottiglia giù per la pista da sci. Anche se non è stata la mia prima ciaspolata mi sono divertito molto. (Leonardo M.)

E' stata per me la prima volta che camminavo con le ciaspole. Risalivo una pista da

sci innevata. Le parole con cui posso descrivere questa esperienza sono: sensazionale, imperdibile, da lasciare a bocca aperta e senza fiato. Mi sono divertito moltissimo e mi piacerebbe rifarla!!! (Leonardo C.)



La "lunga" partecipazione dei giovani ciaspolatori
foto Ruggero Da Re

Mi è piaciuto molto e vorrei rifarla un'altra volta. Un bacione a tutti i volontari che ci hanno accompagnato in questa bellissima gita. (Sara)

Anche se questa non è stata la mia prima ciaspolata mi sono divertito perché c'erano i miei amici. A parte il movimentato tragitto in corriera non è stata brutta la ciaspolata, non molto faticosa ma bella. Questa è stata un'esperienza che vorrei vivere più spesso. (Riccardo)

Mi sono divertita perché non era faticoso e tra bambini scherzavamo. Mi è piaciuto molto il percorso fatto tra gli alberi del bosco. Gli organizzatori e gli accompagnatori sono stati bravissimi a tenere sott'occhio così tanti bambini. Vorrei ringraziarli per il bel evento organizzato, augurandogli che il prossimo anno si ripeterà con tanti altri ragazzi, non coinvolgendo solo le classi 4ª e 5ª. (Giulia)

La gita in Piancavallo è stata molto divertente, emozionante, però è durata pochissimo! Le guide del C.A.I. sono state anche molto simpatiche oltre che gentili. Pensavo che fosse una noia, ma mi sono sbagliato perché credevo di non fare niente, ma abbiamo camminato ininterrottamente, con le ciaspole, per molto tempo e abbiamo giocato a palle di neve contro Maristella, una pediautista. Abbiamo

litigato per le palle di neve, ma non ci siamo picchiati per poco.

Tutti gli elaborati sono accompagnati da un disegno illustrato, per ragioni di spazio non possiamo pubblicarli.

Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ringraziano tutti i giovani che hanno inviato le loro impressioni.

Ruggero Da Re

Accompagnatore d'Alpinismo Giovanile

SENTIERO DEL GAVIOL: escursione anche nella storia

Ho visto con piacere che Aldo e Gianni hanno riproposto la gita che, percorrendo il sentiero del "Gaviol", ci porterà dalla Sella di Fadalto al Cansiglio.

L'escursione era già prevista lo scorso anno ma fu impossibile effettuarla per l'eccezionale innevamento. Per gli aspetti tecnici e paesaggistici, questi ultimi parecchio interessanti, rimando alla ben fatta descrizione contenuta nel libretto gite.

Voglio, invece, segnalare che nei luoghi ove transiteremo si sono svolti alcuni episodi nel contempo tragici e particolarmente significativi della Resistenza in Cansiglio.

Siamo alla fine estate del 1944 quando, il mancato sfondamento da parte degli Alleati della Linea Gotica, rende chiaro che la guerra non sarebbe finita, come molti avevano sperato, quell'anno e che lo scontro finale sarebbe stato rinviato alla primavera successiva. I Tedeschi ed i Repubblicani di Salò, approfittando di ciò, decisero di scatenare una grande offensiva al fine di annientare il movimento di Resistenza che, nei mesi precedenti, si era andato costituendo soprattutto in molte zone di montagna e che contava, seppur generalmente scarsamente armati, in quel periodo già molti aderenti. Si voleva, da parte loro, togliere di mezzo una fastidiosa presenza che, anche nelle nostre zone, già aveva colpito con importanti azioni di sabotaggio e, nel contempo, rendere agibili le vie ed i passi alpini indispensabili per il ripiegamento che anch'essi consideravano solamente rinviato.

In questa operazione, relativamente alla zona del Cansiglio, tedeschi e fascisti impiegarono ben seimila uomini ben



Il monumento di Monte Costa in ricordo dei partigiani caduti nella battaglia delle Prese

armati con l'appoggio di artiglieria pesante e mezzi blindati.

Il 31 Agosto un reparto tedesco partì, faceva ancora buio, da Fadalto e, percorrendo appunto il sentiero del "Gaviol", favorito anche dalla fitta nebbia, sorprese, alle prime luci dell'alba, e mise in fuga i partigiani stanziati a Casera Prese.

Il comando del Gruppo Brigate Vittorio Veneto invio', immediatamente degli uomini per riconquistare la posizione considerata strategica nel sistema difensivo approntato per far fronte all'offensiva nemica. Incaricata di questo compito fu la Brigata Fratelli Bandiera, il cui comandante Nino De Marchi (Rolando) sarà in anni di pace presidente del CAI di Conegliano, che invio' in avanscoperta una pattuglia composta da quattro garibaldini. Raggiunta la zona, ignari che nel frattempo, i tedeschi si fossero nascosti nella casera, furono trucidati nei prati circostanti la casera stessa. Quando il grosso della Fratelli

Bandiera raggiunse Casera Prese, i tedeschi nel frattempo si erano avviati verso Pian de la Pita, trovarono i corpi dei quattro compagni orrendamente mutilati.

Le salme furono ricomposte e portate a Tambre ove, alla presenza di gran parte della popolazione, furono officiati i funerali. Nel locale cimitero ancora riposano.

A loro ricordo fu eretto sul Monte Costa, che sovrasta la zona del loro sacrificio, un monumento.

Li caddero:

Francesco Tonon (Piave), fratello di Attilio commissario politico che sarà il primo Sindaco di Vittorio Veneto a Liberazione avvenuta;

Guido Belluno (Prete), di Venezia, iscritto all'Azione Cattolica;

Pasquale Secchi (Sardo), il nome di battaglia ne rivela la terra di origine;

Antonio Calore (Mimo), padovano.

Insieme a loro i tedeschi uccisero anche Emilio Vich, un tredicenne che lavorava

alle malghe. La lapide del monumento giustamente ricorda anche lui.

Quel 31 Agosto la battaglia infuriò tutto il giorno nella zona tra Pian de la Pita e Mezzomiglio.

I partigiani, accorsi in forze, furono impiegati oltre alla F.lli Bandiera, il Battaglione Trentin, la Compagnia Comando e la Brigata Cairoli, verso sera riuscirono a cacciare i tedeschi dall'Altopiano infliggendo loro pesanti perdite, quasi un centinaio, dato confermato dai malghesi di Mezzomiglio, che abbandonarono sul campo anche importanti quantitativi di armi e munizioni.

I Resistenti non ebbero altre vittime, contarono infatti solo alcuni feriti tra i quali Ermenegildo Pedron (Libero) Vice comandante del Gruppo Brigate Vittorio Veneto.

E' un piccolo, doveroso ricordo. Al 6 Giugno...

Luigino Burigana

"Sotto il cielo"

Nella biblioteca della sezione CAI di Sacile si è aggiunto, nelle scorse settimane, un libro fotografico dedicato al paesaggio alpino. Si tratta di una splendida pubblicazione, per i tipi dell'editore Federico Motta, edita da Snam Rete Gas, società che in Italia costruisce e gestisce i metanodotti e fa parte di un progetto fotografico per celebrare la bellezza dei paesaggi di frontiera attraversati per l'approvvigionamento energetico in Italia. In questo volume, le immagini di Giorgia Fiorio rendono omaggio all'arco alpino dalla Val Formazza fino all'altopiano carsico come, negli altri volumi della collana, quelle di Franco Fontana hanno esaltato la Sicilia e quelle di Ferdinando Scianna la Pianura Padana.

Le Alpi fotografate da Giorgia Fiorio appaiono come un paesaggio aspro ed imperioso ma ricco di ghiacciai, corsi d'acqua e bacini, che inserendosi armonicamente lo rendono vivo e di straordinaria bellezza in tutte le stagioni dell'anno.

"Sotto il cielo" è il titolo del progetto fotografico: il viaggio parte dall'alto, sopra le nuvole, per contemplare la totalità del territorio, delle sue cime innevate e delle sue valli, per ridiscendere più in basso e lasciarsi travolgere dagli aromi delle foreste, dallo scorrere dei torrenti e dalla ruvidità delle pareti rocciose, incontrando i volti e le storie di coloro che appartengono a questo territorio.

Persone diverse e diverse storie: alcune incedono tra nevaï, boschi e altipiani erbo-

si, altre si curano di ponti, dighe, frane e inondazioni, altre, passando sotto al disegno dei confini, scavano lunghe gallerie che li attraversano e invisibilmente li congiungono.

Grazie al lavoro e alla tenacia di molti uomini questo territorio roccioso e difficile da attraversare rappresenta un importante punto di collegamento con il contesto europeo; il luogo d'accesso del gas che dai lontani giacimenti della Russia e del Nord Europa giunge in Italia fino nelle nostre città.

Prima della costruzione, negli anni settanta, dei metanodotti che importano gas dall'Olanda e dalla Russia, in Italia si consumavano circa 13 miliardi di metri cubi di gas, tutti di produzione nazionale. Oggi la rete italiana ne trasporta circa 85 miliardi, la metà dei quali passa dalle frontiere alpine di Tarvisio e Passo Gries.

In queste zone di confine, i metanodotti sono stati ponti che hanno avvicinato popoli, una testimonianza di collaborazione e sviluppo tra culture e tradizioni in un territorio che rievoca una storia recente, a



Anfiteatro dello Jôf Fuart verso Sud

volte drammatica.

Le fotografie di Giorgia Fiorio, dalle montagne della Valle Formazza e della Val d'Ossola, alla Val Aupa e Val Canale fino all'altipiano carsico ci restituiscono sensazioni forti come le vette e i volti che esse illustrano. Osservarle attentamente leggendo insieme il racconto introduttivo di Daniele Del Giudice è un po' camminarle con la lentezza dei passi che accompagnano il pensiero.

Bruno Burigana

Il CAI di Sacile ringrazia Bruno Burigana per il dono del volume.

Una montagna di colori:

tappeto che si srotola, precipitando verso valle. I chiaroscuri creati dai giochi delle nuvole rompono l'uniformità del colore che sfuma in mille tonalità mai ferme.- Un refolo di vento sposta il gregge di nuvole, ed insieme ad esse sembra muoversi anche il patchwork a quadretti dei campi.- Non solo.- Guardate con attenzione: ai



La storia parla di coniglietti e uova pasquali. E' pronta, basta solo colorarla poi potrà essere raccontata ai bambini.- Comincerò dal prato e per questo ho già preparato tutti i pastelli verdi sul tavolo. Mi piace da sempre lavorare con i pastelli per la loro duttilità: si lasciano sovrapporre e mescolare a piacere, creando tante sfumature diverse.- Ok, cominciamo: Vado avanti velocemente intanto la mente si perde in altre direzioni, percorre strade che compongono puzzles di ricordi della primavera precedente quando, abbandonato il manto invernale, la montagna si prepara ad accogliere i primi tiepidi raggi del sole.- E' il momento del risveglio, il momento in cui la natura sembra aver fretta di riappropriarsi degli spazi dopo l'immobilità invernale e in pochi giorni di tepore esplode di colori.- E' il verde, il colore per eccellenza della primavera, il colore che per primo si espande sul suolo dopo il lungo letargo della stagione fredda. Ma osservando i pastelli, mi accorgo che manca qualcosa.- Verde chiaro, verde scuro, verde erba, verde smeraldo, verde oliva,... manca una particolare sfumatura che anche giocando con le sovrapposizioni non riesco a riprodurre.- E' quel verde che ti coglie all'improvviso all'uscita di un bosco, quando lo sguardo può finalmente allargarsi sulla valle.- Immaginatevi in una posizione ancora un po' elevata rispetto al vostro punto di arrivo.- Non importa come avete trascorso la giornata; una lunga escursione, una passeggiata, una cavalcata in mountain bike, ogni cosa va bene, l'importante è esser qui, in questo preciso momento.- Sul fondo della valle corre la strada principale, troppo distante per disturbarci con i suoi rumori e attorno a noi i morbidi versanti dei monti sui quali si affacciano gruppi di masi.- Più in alto pareti di roccia contendono lo spazio ad un cielo azzurrissimo.-

Qua e là il verde cupo del bosco lascia posto a radure verdissime dove l'erba è un

margini del bosco, proprio dove il prato lambisce gli ultimi tronchi degli alberi, i fili d'erba assorbono un po' del verde cupo delle conifere ed il prato si fa più scuro.-

Man mano che la radura trova spazio per allargarsi i fili d'erba brillano alla luce del sole e si illuminano di una tonalità che non ha eguali, una lucentezza che nessun pastello è in grado di copiare.- Ancora un piccolo spostamento con lo sguardo ed il verde trascolora di nuovo, contaminato questa volta dal tarassaco che ha iniziato la sua fioritura precoce.- E' una virata verso il giallo che avviene in modo così graduale da invitare l'occhio a spostarsi con estrema lentezza per coglierne a fondo il delicato passaggio.- Sappiamo tutti che un prato è una realtà viva e differenziata.- Il termine "prato" indica un'insieme composito di piante diverse: graminacee, leguminose, ombrellifere, ecc.- Ogni famiglia di piante si differenzia per tipi di foglie, di fiori di steli; un botanico potrebbe raccontarci un'infinità di cose su ognuna di esse.- Ma non è questo che ci interessa ora; dal nostro punto di osservazione noi cogliamo l'insieme, l'effetto omogeneo che tante diversità creano.- Da quassù è facile immaginare perché Van Gogh si disperasse tanto per la sua presunta incapacità di rendere la luce nei suoi quadri! Come definirlo? Verde Alto Adige? Verde Prato Montano? Non importa trovargli un nome, è la sensazione che emerge ciò che importa.- qui seduti un po' discosti dai rumori del mondo, quel verde luminoso dà quiete e serenità. Per un breve momento siamo anche noi parte di quel verde, respiriamo la luce generata dalla lunghezza d'onda di un colore che si espande qua e là in chiazze irregolari e si offre al cielo a braccia aperte.-

Patrizia Pillon

Di seguito proponiamo un estratto del diario tenuto durante la tentata salita al Manaslu dei due nostri amici e soci alpinisti Gianni Michelin e Pier Paolo Castellarin, così come dai contatti tenuti con Renzo Grava, titolare del negozio di attrezzatura sportiva "Nico'S Alp" di Roveredo. Nel sito internet del negozio stesso, altre notizie.

www.Montagna.es

21 Aprile, mercoledì, Gianni e Pierpaolo hanno ricevuto una benedizione buddista, il monaco del paese li ha benedetti in vista del loro tentativo di salire la montagna. Subito dopo sono cominciati i preparativi degli zaini per salire al Campo 1, purtroppo le continue nevicate hanno costretto i nostri amici ad una lunga attesa in tenda.

22 Aprile, giovedì, partiti per il Campo 1, a 5.600m circa, sono rimasti pochissimo e subito sono dovuti ridiscendere al Campo Base, la neve ricomincia a scendere e tira vento, "in questo momento", dice Gianni "siamo in mezzo ad una tempesta di neve". Purtroppo non rimane altro da fare che aspettare che il tempo cambi in meglio, il morale non è al massimo, purtroppo le previsioni meteo non danno molte speranze. Per arrivare al Campo 2 bisogna attraversare una zona molto crepacciata e pendente, lì sono frequenti le scariche di neve e valanghe.

SPEDIZIONE MANASLU

23 Aprile, venerdì, sono al Campo Base, le facce di Gianni e Pierpaolo sono gonfie, non bevono abbastanza ma forse è anche una questione di acclimatamento, fanno visita alle altre spedizioni per capire come procedono le cose. Una giornata di attesa che il tempo cambi. "Oggi abbiamo fatto una specie di doccia" dice Pierpaolo, "siamo un po' meno caproni".

24 Aprile, sabato, ancora riposo al Campo Base, Pierpaolo sta male, la sinusite si fa sentire, Gianni continua ad avere la faccia gonfia, in quota continua a nevicare molto forte. Arrivano alcune notizie in merito alla spedizione coreana, sono bloccati al Campo 3 senza viveri e senza possibilità di scendere. Gianni e Pierpaolo salgono al Campo 1 a portare viveri per quando saliranno.

25 Aprile, domenica, la situazione meteo non cambia, nevica ancora tanto, tutte le spedizioni sono ferme, Pierpaolo ha ancora il raffreddore, entrambi hanno le facce gonfie, decidono di scendere a Sama Gaon per ristabilirsi. Sembra che anche le previsioni diano un miglioramento ma a queste quote tutto può cambiare repentinamente.

26 Aprile, lunedì, ricevono delle notizie che non avrebbero mai voluto sentire, 2 componenti della spedizione coreana sono morti, altri 3 sono stati trasportati a valle in elicottero, hanno subito gravi congelamenti, sono rimasti bloccati nella tormenta vicino alla vetta del Manaslu. Gianni e Pierpaolo sono molto scossi da questa notizia, "non è come leggerla sui giornali", questo il commento di Gianni.

27 Aprile, martedì, sono tornati al Campo Base, il gonfiore è sceso in entrambi, purtroppo la situazione meteo che abbiamo comunicato loro non è positiva, per tutta la settimana tempo bello al mattino e neve pomeriggio e sera. Gianni dice che stanno valutando il da farsi, il morale è tanto basso per come sta evolvendo la spedizione.

28 Aprile, mercoledì, Gianni e Pierpaolo sono partiti alle 08:00 dal Campo Base per salire al Campo 1, sono arrivati circa alle 12:00, la quota del Campo 1, mi dice Gianni non è ben definita, si trova a circa 5.550m. Gianni accusa del mal di testa, Pierpaolo sta bene. La notte la passano al Campo 1, tutto procede bene.

29 Aprile, giovedì, discesa al Campo Base in circa 1 ora e 30, ancora relax, i nostri amici hanno fatto il bucato, mah chissà se questo

potevo dirlo, ormai l'ho detto.

30 Aprile, venerdì, Pierpaolo non sta tanto bene, decide di fermarsi al Campo Base, Gianni parte per il Campo 1 con uno Sherpa.

Partenza alle ore 08:00, arrivo alle ore 11:30, Gianni si ferma al campo 1 tutta la giornata.

Domani, sabato 1 Maggio tenterà con lo Sherpa di salire al Campo 2, la partenza è prevista per le ore 04:30 circa, con la salita porteranno su materiale per il campo. Si fermeranno al Campo 2 per pranzo e cena, forse dormiranno.

Il 2 Maggio scenderanno di nuovo al Campo Base, Gianni prevede di tentare la vetta l'8 Maggio se tutto procede bene.

Alcune precisazioni sono doverose per chi non mastica molto l'alta montagna, quello che stanno facendo i nostri amici, ovvero scendere e salire tra i vari campi, è un programma di acclimatamento, devono abituare il loro corpo all'alta quota, questo significa acclimatarsi. Non è facile perché ogni persona risponde soggettivamente agli sbalzi di quota a cui è sottoposta, il cosiddetto mal di montagna comincia a verificarsi già a quote vicino ai 4.000m, i sintomi sono il mal di testa, anche forte, mal di stomaco, rigetto, la permanenza in quota con questi sintomi può anche proseguire verso l'edema polmonare o cerebrale. L'unica soluzione è abbassare la quota di permanenza. Un programma di acclimatamento come quello che stanno seguendo Pierpaolo e Gianni prevede varie salite e discese a quote diverse per permettere ai loro corpi di acclimatarsi senza conseguenze. E' chiaro che non sempre i corpi

reagiscono alla stessa maniera, per cui possono insorgere mal di testa o altri sintomi lievi.

Ultima considerazione sul meteo, una salita come quella che stanno affrontando i nostri amici prevede tempo bello e stabile, sia per gli avvicinamenti ai vari campi, sia per l'attacco finale alla vetta, per cui fino a che le previsioni meteo daranno tempo incerto e perturbato l'unica cosa da fare è acclimatarsi e preparare tutto ciò che potrà servire per la salita finale, niente di più.

Ieri abbiamo avuto l'ultimo collegamento satellitare con Pierpaolo e Gianni dal Campo Base del Manaslu. Purtroppo gli ultimi giorni della spedizione sono stati abbastanza monotoni, un alternarsi di bufere e nevicate a tentativi di avvicinamento ai campi alti.

Gianni è arrivato a fare una puntatina al Campo 2, 6.400m, subito sceso causa forte nevicate. Il fisico è buono, il morale è basso, come è possibile immaginare.

Alcune spedizioni sono al Campo Base dal 20 Marzo, gli unici riusciti a salire sono stati i coreani, con il tragico epilogo di cui abbiamo già scritto, mercoledì i nostri amici hanno fatto un tentativo per la cima ma hanno dovuto desistere.

Gianni mi conferma che questo è l'ultimo collegamento telefonico, giunti a questo punto, hanno deciso di mollare ed organizzare il rientro. Oltretutto le previsioni meteo dei prossimi giorni non danno finestre di bel tempo sufficienti per tentare la cima ed il tempo a disposizione sta scadendo.

Con la splendida escursione dell'11 aprile in Val Popena si sono concluse le uscite invernali. Con uscite invernali intendo quelle effettuate con sci e/o ciaspe in ambiente nivale. E' pur vero, come faceva giustamente notare qualcuno (magari come proposta per l'anno prossimo), che ci sono tante possibilità di fare belle e remunerative escursioni



Alta Val Popena

esposti a Sud. Mi perdonerete però, ma, per quanto mi riguarda, a cimentarmi in inverno in un'escursione di questo tipo, senza neve cioè, mi par quasi di aver sprecato una giornata: amo troppo quel "bianco" che rende tutto così...incantato. Mi rendo anche conto però come, il fruire della montagna in questo contesto, renda tutto più difficoltoso o, quantomeno diverso. Giusto, diverso! -"E' un ambiente diverso

TERMINATA LA STAGIONE ESCURSIONISTICA INVERNALE

invernali senza dover necessariamente "pestar neve". Sono numerosissimi, ad esempio, i percorsi fattibili nelle Prealpi Trevigiane oppure, per rimanere più in zona, nella nostra

fascia pedemontana. Un pò ovunque si possono individuare itinerari possibili anche in inverno; si tratta di sceglierli in modo oculato, tenendosi magari a quote più modeste o nei versanti più

dalla montagna estiva". E' stata appunto questa la risposta che mi ha dato l'amico Luigino quando, salendo a Casera Ceresera, gli ho chiesto se lui, a differenza di me, avesse "già deciso"

se gli piace di più la montagna in estate o in inverno, quando è coperta di neve. E' diversa e comunque bella, con le peculiarità proprie di entrambe le vesti, tanto che non mi sento e nemmeno mi interessa fare una scelta ma, almeno, non mi si chieda di rinunciare alla neve per andare a camminare. E' già così breve la stagione propizia!

Certo, anche l'approccio è diverso, deve esserlo. Diversa, rispetto ad un buon

quando può diventare una variabile fondamentale e micidiale. Perciò accontentiamoci anche di questo aspetto e tanto... che potremmo fare? *"Al temp nessun ghe comanda"*! Dispiace però aver mancato, per questo motivo, l'appuntamento con quella che poteva davvero essere un'esperienza particolarmente suggestiva: una breve notturna con sci o ciaspe, illuminati dalla *"magica"* luce della luna piena, fino ad

Interesse ancora maggiore è stato rivolto al momento conviviale con la pastasciutta cucinata in casera e condita con lo "splendido" sugo preparato da Marina. Dagli zaini sono poi "esplose" fuori svariate quantità di cibarie, doverosamente accompagnate da un "vasto" assortimento di bianchi e rossi.

A terminare, invece del caffè, un buon brulè caldo a scaldare ancor di più la compagnia. Per noi è stata una bella soddisfazione l'elevato indice di gradimento e la partecipazione ad una escursione invernale, di così tanti soci ed amici, parte con sci e parte con ciaspole. Gli uni e gli altri son saliti senza eccessive difficoltà; mentre in discesa...behh, in discesa qualche ansia e brivido in più ha attraversato l'animo di qualche "skiatore", ma in fondo tutto è andato come doveva, "fino in fondo".

Non rimane altro se non, come ha "inciso" Daniele sul filmato che ha preparato ad epilogo dell'intera stagione: *"arrivederci alla prossima neve"*!

Gabriele Costella



Casera Ceresera

paio di scarponi, è l'attrezzatura occorrente. Diverse sono le attenzioni, le esperienze, le conoscenze necessarie per poterlo fare in tranquillità e sicurezza. La sicurezza; questo è il punto fondamentale. L'inverno appena passato, poi, dal punto di vista degli incidenti *"da neve"* è stato particolarmente funesto.

Su questo, son convinto abbiano anche influito l'andamento climatico e il conseguente grado di innevamento, che quest'anno è stato per certi versi anomalo. Questa situazione, unitamente al preponderante *"fattore umano"*, ha causato non pochi dispiaceri. Ma non a noi! Noi siamo stati cauti nella scelta dei percorsi, tutti molto tranquilli e nella organizzazione ci abbiamo messo tutte le attenzioni di cui siamo capaci. Ed è andata bene.

A parer mio, il bilancio finale di questa prima stagione che abbiamo pensato e gestito Daniele ed io, può considerarsi senz'altro positivo. L'impegno profuso è stato ripagato dalla più o meno buona partecipazione anche se, le condizioni meteo, dopo un avvio strepitoso, si sono fatte via via più sfavorevoli; tanto che non si sono potute effettuare tutte le uscite programmate. Del resto, andando per i monti, il meteo rappresenta molto spesso un'incognita nelle escursioni estive e a maggior ragione in inverno,

una casera dove poter accendere il fuoco per scaldarci e preparare un brulè. Sarà per l'anno prossimo!

Fra le altre, merita forse ricordare qui l'escursione in Cansiglio, il "nostro" Cansiglio, con meta la "nostra" Casera Ceresera. E' anche stata l'uscita che ha visto, in una bella domenica di sole, la partecipazione più corposa.

...E pensare che non ci avremmo scommesso un centesimo, io e Daniele, quando il sabato, sotto una bufera di neve, siamo saliti a portare su quattro ingredienti e a sciogliere la neve per ottenere l'acqua necessaria alla cottura della pasta il giorno dopo. Invece la domenica ci siamo deliziati di una giornata splendida, tanta neve fresca e meravigliosa, immacolata.

Siamo partiti dal parcheggio nei pressi dello skilift sotto l'Hotel S. Marco in Cansiglio, saliti alla Casa Forestale della Candaglia e quindi fra paesaggi meravigliosi, alla sempre splendida Ceresera. La compagnia davvero numerosa (36 partecipanti) e contagiosa l'allegria. La neve, caduta abbondante fino al pomeriggio del sabato, ha reso davvero un incanto tutto il percorso.

Vi è stato un discreto interesse riguardo alla dimostrazione sull'uso dell'ARVA che, il capogita Daniele ha illustrato con perizia e professionalità (e su ciò non vi era dubbio alcuno).

BREVI DAL DIRETTIVO

Nei Consigli direttivi di febbraio, marzo e aprile, si sono discussi fra gli altri, i seguenti argomenti:

- I fabbricati in nostra gestione, sono sovente oggetto di interventi:

- Per la Casera Ceresera si prospetta la possibilità di operare lo spietramento del prato circostante per mezzo di un macchinario apposito da prendere in affitto. Si rendono necessari inoltre lavori straordinari agli immobili e agli arredi esterni.

- Per la Malga Cornetto si prevede la riparazione del parafulmine danneggiato dalle nevicate dell'inverno passato.

- La Commissione Alpinismo Giovanile, della nostra Sezione si è resa disponibile ad accompagnare i ragazzi delle classi elementari in una escursione con le ciaspole nella zona malghe del Piancavallo (vedi articolo nel presente numero).-

continua "Notizie dal Direttivo"

- E' stato acquisito un decespugliatore dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri che verrà impiegato per la manutenzione dei sentieri in carico alla nostra Sezione.-
- Con il coinvolgimento di un nostro "sponsor", c'è l'intenzione di sostituire la stufa a pallet della Sede. L'intento è di avere così un riscaldamento più efficiente dato che la nostra Sede è caratterizzata da temperature invernali che danno un po' sul...polare.
- La Provincia ha chiesto alle varie associazioni di designare un rappresentante per l'organo tecnico di consulenza smaltimento rifiuti.- Già in passato le Sezioni CAI hanno avuto voce in capitolo in organi tecnici di vari Comuni.-
- La nostra Sezione ha presenziato alla manifestazione "Giacendo con gli sport" indetta dal Comune di Sacile con la partecipazione delle associazioni sportive e delle scuole.- Il nostro organo direttamente interessato a tale evento è la " Commissione Alpinismo Giovanile".-

Si invitano i Soci che hanno qualche proposta di escursione per l'anno prossimo, a farla pervenire in Sede quanto prima.

EL TORRION

Periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione: Via S. Giovanni del Tempio, 45/I
Casella Postale. 27 33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile: Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione: Luigino Burigana, Gabriele Costella, Ruggero Da Re, Antonella Melilli, Aldo Modolo.

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone N. 327
del 21-11-1990

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge
662/96. Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: grafiche sedran - S. Vito al Tagliamento (PN)
www.grafichesedran.it

L'utilizzazione dei testi pubblicati su questo periodico è libera, purché ne venga citata la fonte.



ATTIVITA' 2010

ESCURSIONISMO

Data	Località	Difficoltà
18.04	Monte Baldo, escursione sulle colline di Vittorio Veneto.	T
02.05	Monte Fara. (Prealpi Carniche).	E
16.05	Vie Romane. Monterota, Val Pusteria e Monte Zucco Valle del Boite.	E
06.06	Sentiero del "Gaviol", dal Fadalto al Cansiglio. (Cansiglio).	E
20.06	Alta via Incarojo, Monte Flop (Alpi Carniche).	E
26/27.06	Tendatrekking, fra i monti di Sauris.	E
04.07	Col Rosà (Tofane Dolomiti Ampezzane).	E-EEA
11.07	Monte Ferrara (Val Cimoliana-Dolomiti Friulane).	E-EE
18.07	Traversata da Selva di Val Gardena a Colfosco (Puez).	EE-EEA
24/25.07	Pizzo Scalino (Bernina).	A
01.08	Orrido delle Comelle (Pale di San Martino).	E-EEA
12.09	Traversata dal Rif. Auronzo alla Val Fiscalina (Dolomiti di Sesto).	E
19.09	Monte Ortigara e Cima della Caldiera (Altopiano di Asiago).	E
26.09	Intersezionale. Malga di Monte Jouv - Pedemontana maniaghese.	E-T
03.10	Via degli Ospizi (Val Cordevole).	E
09/10.10	Casera Tintina, sapori d'autunno in casera.	E
17.10	Casera Ceresera, castagnata di chiusura.	
24.10	Casera Cornetto	
ULTERIORI USCITE		
29/30.05	Giornata dedicata alla manutenzione dei sentieri.	
13.06	Lavori in Casera Cornetto.	
05.09	Giornata Camminamonti.	
10.10	Lavori in Casera Ceresera.	

ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 18 aprile 2010:	Monte Baldo 595 m (per iniziare con il gruppo escursionismo)	Prealpi Trevigiane
Domenica 16 maggio 2010:	Moggesa di Qua, Moggesa di Là (antrichi borghi dimenticati)	Alpi Carniche
Domenica 20 giugno 2010:	Passo Sesis - 2312 m (Rif. Calvi 2164 m) Alle sorgenti del Piave	Gr. Peralba
Domenica 11 luglio 2010:	Gita al Rifugio Venezia 1946 m	Dolomiti
Settembre 2010:	Arrampicare Giocando	
Domenica 17 ottobre 2010:	Giornata per l'Ambiente e festa autunnale	Intersezionale
Sabato 8 gennaio 2011:	Gita invernale (l'ambiente nivale)	

MOUNTAIN BIKE

9 Maggio 2010:	"Le Due Valli" Tovena - Praderadego - Mel - San Boldo	MC/MC
13 Giugno 2010:	"A grande richiesta: La Foresta del Cansiglio" Crosetta - Candaglia - Strada del Taffarel.	Turistica
4 Luglio 2010:	"Sopra le nuvole" Cortina d'Ampezzo - Col Rosà	MC/MC
18 Luglio 2010:	"Montagna senza frontiere" Osternig - Giro dei Tre Confini.	MC/MC
3 Ottobre 2010:	"Sulle Tracce della Grande Guerra" I Colli Alti del Grappa	MC/MC
17 Ottobre 2010:	"Castagnata di chiusura in Casera Ceresera" I Colli Alti del Grappa	Turistica
30/31 Ottobre e 1 Novembre 2010:	"Transparco" Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi	MC/MC